

LETTERATURA LATINA LEZIONE DEL 16/12

si tibi iam reditusque placent patriique Penates,
non ego sum classi sarcina magna tuae. victorem captiva sequar, non nupta maritum;
est mihi, quae lanas molliat, apta manus.
inter Achaeiadas longe pulcherrima matres
in thalamos coniunx ibit eatque tuos,
digna nurus socero, Iovis Aeginaeque nepote,
cuique senex Nereus prosocer esse velit.

ORDINE IN LATINO

si tibi iam placent reditusque patriique Penates, ego non magna sarcina sum tuae
classi. captiva sequar victorem, non nupta maritum; est mihi apta manus quae molliat
lanas. longe pulcherrima inter Archaeiades matres ibit coniunx in tuos thalamos
eatque, nurus digna socero, nepote Iovis Aeginaeque, cuique Nereus vellit esse prosocer.

TRADUZIONE

Se a te ormai piacciono il ritorno e i penati patri (Se ormai hai deciso di partire verso i penati della patria), io non sono un grosso bagaglio per la tua flotta. Seguirò da prigioniera il vincitore, non come moglie (seguirò te) come marito; la più bella di gran lunga tra tutte le madri achee giungerà come moglie ai tuoi talami e così sia, una nuora degna di suo suocero, il nipote di Giove ed Egina, qualunque alla quale il vecchio Nereo voglia essere prosuocero.

ANNOTAZIONI GRAMMATICALI

reditusque patriique Penates: endiadi. Il ritorno verso i Penati patri.

Sequar: soggetto 1 persona. Segue la cesura pentemimera.

Captiva e nupta: predicativi del soggetto.

victorem/maritum: predicativi dell'oggetto (sottinteso te).

est mihi, quae lanas molliat, apta manus: dativo di possesso.

A me è una mano adatta che fili la lana quindi Ho una mano adatta che fili la lana.

Quae lanas molliat: proposizione relativa impropria con il congiuntivo, con valore consecutivo.

Letteralmente la traduzione: è a me una mano adatta tale che fili la lana.

ANNOTAZIONI

Briseide, disperata alla notizia dell'imminente partenza di Achille, pur di non essere abbandonata, arriva a depersonalizzarsi, spogliarsi della propria umanità e a trasformarsi in un bagaglio (non ego sum classi sarcina magna tuae).

Rinnega la linea argomentativa secondo la quale rivendicava il suo ruolo di promessa sposa di Achille.

È frequente in questa epistola l'alternarsi di momenti argomentativi diversi (Briseide cambia continuamente opinione).

Sintassi complicata: in modo corrispondente alla degradazione di Briseide c'è un'elevazione della stirpe di Achille.

Briseide accetta di essere schiava e al contempo elogia il grande matrimonio che Achille si merita in quanto è il più nobile degli Achei.

Per esprimere la grandezza della stirpe di Achille usa queste perifrasi che attingono alle relazioni parentali.

Digna socero: il suocero è Peleo, padre di Achille.

Peleo è nipote di Giove ed Egina, i quali avevano dato alla luce Eaco padre di Peleo, nonno di Achille.

Nereus prosocer: è il padre di Teti, madre di Achille.

L'umore di Briseide è altalente: passa da momenti in cui recrimina, anche in maniera dura, ad Achille le sue colpe a momenti in cui si azzera.

TESTO IN LATINO

nos humiles famulaeque tuae data pensa trahemus,
et minuent plenas stamina nostra colos.
exagitet ne me tantum tua, deprecor, uxor—
quae mihi nescio quo non erit aequa modo
neve meos coram scindi patiare capillos
et leviter dicas: 'haec quoque nostra fuit'.
vel patiare licet, dum ne contempta relinquit—
hic mihi vae! miserae concutit ossa metus.

ORDINE IN LATINO

Nos tuae humiles famulaeque trahemus data pensa, et nostra colos minuent plenas stamina. tantum deprecor ne tua uxor exagite me—quae nescio quo modo non erit aequa mihi neve patiare scindi coram meos capillos et leviter dicas "quoque haec nostra fuit". vel licet patiare, dum ne relinquit contempta—vae hic metus concutit ossa miserae.

TRADUZIONE

Noi tue umili servitrici svolgeremo la matassa di lana assegnata, e il nostro fuso rimpicciolerà le spesse conocchie. Soltanto ti prego che non mi tormenti tua moglie —(moglie) che non so in che modo non sarà giusta con me—non permettere che davanti a te siano strappati i miei capelli e che tu non dica a bassa voce (o con leggerezza) "Anche questa è stata nostra" (riferimento a Briseide).

O sopportalo pure, purchè io non sia abbandonata disprezzata —ahimè questo timore attanaglia le ossa a me misera!

ANNOTAZIONI

Nos: plurale poetico.

Humiles famulaeque tuae :endiadi

Pensum: indica propriamente la matassa di lana che viene assegnata alle varie filatrici perché la filino.

Scena dei classici lavori domestici delle schiave.

Patiare: imperativo del deponente.

Il gesto di strappare i capelli ha un forte valore simbolico. Simbolo dell'invidia della moglie per questa schiava bellissima.

La scena di una padrona crudele che strappa i capelli a una schiava è topica.

Giovenale, Satire, 6, 487-491

nam si constituit solitoque decentius optat ornari et properat iamque expectatur in hortis aut apud Isiacae potius sacraria lenae, disponit crinem laceratis ipsa capillis nuda umeros Psecas infelix nudisque mamillis.

Infatti se ha deciso di agghindarsi più del solito e ha fretta perché è attesa ai giardini o piuttosto al tempio di Iside, la tenutaria di bordello, è Pseca che le acconcia le chiome, lei che, infelice, ha i capelli strappati, nude le spalle e nudo il seno.

Giovenale si scaglia contro le matrone romane:ricettacolo di qualunque vizio.

Licet:verbo impersonale;normalmente regge una proposizione infinitiva ma che alla fine dell'età augustea e verso l'età imperiale diventa quasi una congiunzione.Ha perso il valore sintattico di verbo reggente.

Miserae concutit ossa metus:dativo di svantaggio con predicativo.

TESTO LATINO

Quid tamen expectas? Agamemnona paenitet irae,
et iacet ante tuos Graecia maesta pedes.
vince animos iramque tuam, qui cetera vincis!
quid lacerat Danaas inpiger Hector opes?
arma cape, Aeacide, sed me tamen ante recepta,
et preme turbatos Marte favente viros!
propter me mota est, propter me desinat ira,
simque ego tristitiae causa modusque tuae.

ORDINE IN LATINO

Tamen quid expectas?Agamemnona paenitet irae,et Grecia mesta iacet ante tuos pedes.vince animos et iram tuam,qui vincis cetera!quid inpiger Hector lacerat Danaas opes?cape arma,Aeacide,sed tamen ante recepta me,e preme favente Marte turbatos viros!propter me ira mota est,propter me desinat,et ego sim tuae tristitiae causa et modus.

TRADUZIONE

Tuttavia cosa aspetti?Agamennone si pente della sua ira e la Grecia triste giace davanti ai tuoi piedi.Vinci i tuoi ardori e la tua ira ,tu che vinci tutte le altre cose!Perchè Ettore implacabile fa a pezzi la potenza dei Danaï?(lett.le potenze Danae).Prendi le armi,Eacide,ma tuttavia riprendi prima me ,e incalza con il favore di Marte i guerrieri sbaragliati!A causa mia è stata mossa l'ira ,a causa mia si plachi,e sia io la causa e il limite della tua tristezza.

ANNOTAZIONI

Tamen:segnala un nuovo cambio repentino dell'argomentazione.Si rivolge direttamente ad Achille in tono duro.

Paenitet:verbo impersonale.Fa parte dei verbi che esistono solo alla 3 persona singolare e il cui soggetto logico è espresso in accusativo.

Agamemnona:accusativo alla greca.

Recepto:intensivo di recipio.

Briseide sottolinea l'illogicità del comportamento di Achille.La coerenza dell'argomentazione logica si riflette sulla sintassi:parallelismo,andamento binario(propter).

In chiave ironica innalza Achille:lutti che questa ira arbitraria ha causato agli Achei.

PARTE ESPUNTA

MELEAGRO (Iliade 9, 529-599)

- Guerra Etoli vs Cureti

- Artemide, irata, invia un cinghiale a devastare le terre degli Etoli: la guerra si aggrava(è irata in quanto il re della città ha compiuto sacrifici a tutte le divinità tranne che a lei).

- Meleagro organizza una caccia e uccide il cinghiale, ma uccide anche due zii (fratelli della madre) in una disputa. La madre lo maledice.

- Meleagro si rifiuta di combattere nella guerra contro i Cureti e si ritira con la moglie Cleopatra.

- La moglie lo convince a tornare in guerra e vince.

Meleagro è colui che guida la caccia al cinghiale calidonio e che è innamorato di Atalanta. Briseide cita questo mito che ha una parte molto importante nell'Iliade.

Fa parte di quel grande serbatoio di miti pre-troiani: è figlio del re della città di Calidone, al centro di una guerra fra Etoli e Cureti.

Questo mito nell'Iliade viene raccontato da Fenice, uno dei 3 messaggeri inviati da Agamennone: la lezione che Achille deve trarre da questo mito è accettare i doni che gli vengono offerti, di non chiudersi nella sua ira caparbia e scendere di nuovo in campo. Questo exemplum ha una funzione argomentativa molto specifica.

Omero, Iliade 9, 600-605

Ma tu carissimo, non ragionare come lui, ti prego, né un dio ti spinga su questa strada: sarebbe meno onorevole difendere le navi quando già sono in fiamme. Vieni ora che i doni sono intatti: come un dio ti onoreranno gli Achei, ma se scenderai nella lotta cruenta senza avere accolto i doni non avrai pari onore anche sventando l'attacco.

Come viene usato da Briseide: ricorre a questo mito citando l'Iliade. Piega questo exemplum in una direzione diversa: ciò che è importante per Briseide è che alla fine Meleagro ha ascoltato sua moglie (questo aspetto è congeniale alla sua argomentazione). L'exemplum è lo stesso ma insegna una lezione completamente diversa: Achille deve fare come Meleagro e ascoltare la voce della donna amata.

La risemantizzazione del modello viene sottolineata da un intervento di soggettività di Briseide (irrompe nella parentetica fortunata lei).

n.b. doni dell'amabasceria: intrusioni della soggettività (donne e moglie).

Per tamen ossa viri subito male tecta sepulcro,
semper iudiciis ossa verenda meis;
perque trium fortes animas, mea numina, fratrum,
qui bene pro patria cum patriaque iacent;
perque tuum nostrumque caput, quae iunximus una,
perque tuos enses, cognita tela meis—
nulla Mycenaeum sociasse cubilia mecum
iuro; fallentem deseruisse velis!

ORDINE IN LATINO

TRADUZIONE

Ebbene per le ossa di mio marito mal coperte da un sepolcro frettoloso, ossa che sempre devono essere rispettate a mio giudizio; per le anime coraggiose dei miei tre fratelli, miei numi, che lodevolmente giacciono per la patria e con la patria; e per la tua e la nostra testa, che abbiamo unito in una cosa sola, e per le tue spade, armi conosciute dai miei: giuro il Miceneo non ha condiviso nessun letto con me (spartito); che tu voglia abbandonare me che ti inganno!

ANNOTAZIONI

Velis: congiuntivo.

Fallentem: sottinteso me.

Momento di straordinario patetismo: cortocircuito emotivo di Briseide.

Iliade 9, 273-276

Te le darà, e fra di loro ci sarà colei che ti strappava allora, la figlia di Brise, e giurerà solennemente che mai entrò nel suo letto né mai si congiunse con lei, come pure è consuetudine, sovrano, fra uomini e donne.

Già nel modello è incastonato il tema della fedeltà(essere intoccata di Briseide).

Nel discorso di Fenice è un riferimento inerte:messo in bocca di Briseide diventa emotivamente molto più forte.Per Briseide questo giuramento è l'occasione di rievocare la sua storia traumatica.

Il tema della castità di Agamennone nei confronti di Briseide è un tema già prelevato da Ovidio e rifunzionalizzato in chiave elegiaca con effetto molto ironico in due passaggi dei *Remedia amoris*.

Ovidio, *Remedia amoris*, 441-484

Vi esorto pure ad avere due amiche allo stesso tempo: è più forte chi può averne più d'una. Quando la mente, divisa, corre in due direzioni, un amore toglie forze all'altro (...).

E perché tu non pensi che io voglia darti regole mai sentite (magari fosse mia la gloria della scoperta!), di ciò si accorse già l'Atride (...). Vincitore, amava la figlia di Crise, catturata in guerra; ma il vecchio padre, stoltamente, non faceva che piangerla. (...) E dopo che Calcante, forte dell'appoggio di Achille, ebbe ingiunto che Criseide fosse resa ed essa fu riaccolta nella casa paterna, disse l'Atride: «C'è una bella, bella quasi quanto Criseide e, tranne la prima sillaba, anche il nome è uguale: Achille, se è saggio, me la conceda spontaneamente; se no, sentirà il mio potere (...)» Disse così e si prese questa donna, grande conforto per la perdita dell'altra; e, scacciata dalla nuova, fu abbandonata la vecchia passione.

Viene messa in dubbio la castità di Briseide.

Ovidio, *Remedia amoris* 776-784

Per questo anche Achille piangeva, quando gli fu portata via Briseide: perché essa avrebbe donato i suoi favori al discendente di Plistene. E non piangeva invano, credetemi: l'Atride fece quanto doveva, per non passare da inetto. Certo, io l'avrei fatto, e non sono più saggio di lui: questo fu il grandissimo guadagno di un'azione che lo rese impopolare. Se poi più tardi giura sul suo scettro di non avere mai toccato Briseide, è segno che non considera il suo scettro come un dio.

Ovidio, *Ars amatoria* 2, 713-716

Illis te manibus tangi, Brisei, sinebas, Imbutae Phrygia quae nece semper erant. An fuit
hoc ipsum, quod te, lasciva, iuaret, 715 Ad tua victrices membra venire
manus?

E tu, Briseide, acconsentivi di essere toccata da quelle mani sempre intrise di sangue frigio. Oppure proprio questo ti piaceva, donna lasciva, che quelle mani vittoriose s'accostassero alle tue carni?

L'aspetto morboso è evidente:la scena è calata in un contesto corporeo.

LEZIONE DEL 17/12

TESTO IN LATINO

si tibi nunc dicam "fortissime, tu quoque iura nulla tibi sine me gaudia facta!" neges. at
Danai maerere putant—tibi plectra moventur, te tenet in tepido mollis amica sinu!

ORDINE IN LATINO

TRADUZIONE

Se ora ti dicessi o uomo valorosissimo ,giura anche tu che non sono stati fatti piaceri senza di me,tu negheresti.Ma i Danai credono tu ti stia disperando-per te si muovono plettri-ti tiene una tenera amante sul suo seno tiepido!

ANNOTAZIONI

Briseide preleva due dettagli dell'Iliade e li dilata facendoli diventare l'intero contenuto della sua linea argomentativa.

Nell'Iliade ci sono due momenti in cui Achille viene mostrato in questi due atteggiamenti.

Iliade 9, 334-337(amore)

Eppure, a principi e a campioni assegnava premi che conservano intatti, solo a me sottrasse il mio, tenendosi la compagna cara al mio cuore: continui a godersela, coricandosi con lei.

Iliade 9, 664-665

Achille dormiva in fondo alla solida tenda e accanto a lui si coricò una donna condotta da Lesbo, la figlia di Forbante, Diomede dalle belle guance.

Iliade 9, 186-189(musica)

E trovarono Achille che consolava il suo cuore suonando la cetra armoniosa, la cetra bellissima, cesellata, munita di un ponte d'argento, che dal bottino scelse egli stesso dopo aver distrutto la città di Eezione; con la cetra consolava il suo cuore, cantando gesta di eroi. Iliade 9, 186-189 E trovarono Achille che consolava il suo cuore suonando la cetra armoniosa, la cetra bellissima, cesellata, munita di un ponte d'argento, che dal bottino scelse egli stesso dopo aver distrutto la città di Eezione; con la cetra consolava il suo cuore, cantando gesta di eroi.

κλέα). ἀνδρῶν klèa andròn.

TESTO IN LATINO

et quisquam quaerit, quare pugnare recuses?

pugna nocet, citharae noxque Venusque iuvant.

tutius est iacuisse toro, tenuisse puellam,

Threiciam digitis increpuisse lyram,

quam manibus clipeos et acutae cuspidis hastam,

et galeam pressa sustinuisse coma.

Sed tibi pro tutis insignia facta placebant,

partaque bellando gloria dulcis erat.

an tantum dum me caperes, fera bella probabas,

cumque mea patria laus tua victa iacet?

ORDINE IN LATINO

TRADUZIONE

Chiunque di domanda per quale motivo ti rifiuti di combattere?La battaglia fa male,ti giovano le cete la notte e Venere(cfr.amore e musica come passatempo della mollezza).è più sicuro giacere sul cuscino,stringere una fanciulla ,pizzicare una lira Tracia con le dita,(è più sicuro) che sostenere con le mani gli scudi e la lancia dalla punta acuminata e l'elmo con la chioma schiacciata.Ma ti piacevano azioni illustri anziché azioni sicure e la gloria ottenuta combattendo ti era dolce.Oppure apprezzavi le guerre feroci soltanto finché non mi hai catturata e con la mia patria anche la tua gloria giace sconfitta?

ANNOTAZIONI

Culmina il processo di demolizione del profilo eroico iliadico di Achille che diventa,nella rappresentazione di Briseide,un uomo molle,dedito a passatempo divertenti e soprattutto dedito alla vita sicura.

Omero, Iliade 9, 410-416

Mia madre, Teti, dai piedi d'argento, mi parla di due destini che mi conducono a morte: se resto qui a battermi intorno alle mura di Troia, non farò più ritorno ma eterna sarà la mia

gloria; se invece torno a casa, nella patria terra, per me non vi sarà gloria, ma avrò lunga vita, non mi raggiungerà presto il destino di morte.

Sta colpendo al cuore uno dei tratti caratterizzanti di Achille nell'Iliade: è per antonomasia l'eroe che rifiuta la vita lunga e sicura e abbraccia una vita breve ma gloriosa.

Polarità vita sicura (priva di gloria) e vita breve (piena di gloria).

La messa in crisi del paradigma eroico epico è talmente profonda che Briseide negli ultimi versi lo accusa di aver combattuto soltanto per trovare una ragazza.

L'obiettivo finale di ogni eroe epico è kleos, laus in latino: questa laus per Briseide non esiste più e Achille diventa un predone.

Rappresentazione iconoclasta:

- 1) amore;
- 2) musica.

si tibi nunc dicam "fortissime, tu quoque iura nulla tibi sine me gaudia facta!" neges. at Danai maerere putant—tibi plectra moventur, te tenet in tepido mollis amica sinu! si tibi nunc dicam "fortissime, tu quoque iura nulla tibi sine me gaudia facta!" neges. at Danai maerere putant—tibi plectra moventur, **te tenet in tepido mollis amica sinu!**

Tibullo, Elegie 1, 1, 45-46

Quam iuvat inmites ventos audire cubantem

Et dominam tenero continuisse sinu

Quanto mi piace, stando sdraiato, sentire la furia dei venti e stringere teneramente al seno la mia donna.

Rimanda a una dialettica che è propria del programma dei poeti elegiaci: rappresentando Achille come un poeta elegiaco, Ovidio sta riproducendo un'antitesi di statuto letterario.

Poesia alta di tema epico vs poesia di tema erotico: è alla base del programma dei poeti elegiaci. Da programma rifiutano la poesia alta a tema bellico ed esaltano l'amore come unico tema, di disimpegno per la propria poesia.

Ovidio, Amores 1, 1, 1-4

Arma gravi numero violentaque bella parabam edere, materia conveniente modis. par erat inferior versus—risisse Cupido dicitur atque unum surripuisse pedem.

Mi accingevo a cantare con ritmo solenne le armi e le violente guerre, argomento adatto alla cadenza del metro. Uguale il secondo verso al primo; si dice che Cupido abbia sorriso e sottratto ad esso un piede.

et quisquam quaerit, quare pugnare recuses?

pugna nocet, citharae noxque Venusque iuvant.

tutius est iacuisse toro, tenuisse puellam,

Threiciam digitis increpuisse lyram,

quam manibus clipeos et acutae cuspidis hastam,

et galeam pressa sustinuisse coma.

Ovidio, Amores 2, 11, 31-32

Tutius est fovisse torum, legisse libellos, Threiciam digitis increpuisse lyram

È più sicuro scaldare il cuscino, leggere libretti, pizzicare con le dita la lira tracia.

Achille è diventato agli occhi di Briseide un poeta elegiaco.

Gli atteggiamenti che Ovidio ha fatto orgogliosamente propri nella sua produzione elegiaca precedente, ora vengono usati con Briseide (personaggio elegiaco) per accusare Achille di essere troppo elegiaco, all'interno di una elegia. Sta mimando le accuse che la Roma bene faceva ai poeti elegiaci.

MOMENTO RELATIVO ALLA MUSICA

Iliade 9, 186-189

↳ E trovarono Achille che consolava il suo cuore suonando la cetra armoniosa, la cetra bellissima, cesellata, munita di un ponte d'argento, che dal bottino scelse egli stesso dopo aver distrutto la città di Eezione; con la cetra consolava il suo cuore, cantando gesta di eroi. Iliade 9, 186-189 E trovarono Achille che consolava il suo cuore suonando la cetra armoniosa, la cetra bellissima, cesellata, munita di un ponte d'argento, che dal bottino scelse egli stesso dopo aver distrutto la città di Eezione; con la cetra consolava il suo cuore, cantando **gesta di eroi.**

Achille suona una cetra che ha sottratto come bottino di guerra:ricorda al lettore che è un guerriero;canta le gesta di eroi.

Episodio iscritto in un codice di etica bellica ben determinato.

In Ovidio la lira è diventata una lira tracia :il riferimento a questa proietta questa scena nell'archetipo mitico di Orfeo.

L'inventore della poesia lirica cantata con l'accompagnamento di una lira tracia è Orfeo.Dall'epica bellica di Omero si passa alla poesia lirica.è considerato dagli stessi poeti elegiaci un loro precursore(poeta innamorato di Euridice).

ORFEO - Georgiche (finale libro 4): 'sostituisce' la figura di Cornelio Gallo, capofila degli elegiaci caduto in disgrazia presso Augusto.

- Metamorfosi (libro 10): rappresentato come antesignano del poeta elegiaco.

Cornelio Gallo,ricosciuto capostipite della scuola elegiaca romana,figura controversa per i suoi contemporanei:a un certo punto cade in disgrazia presso Augusto;finisce in esilio e qui si suicida.Cala una sorte di damnatio memoriae.

In età augustea si cerca una figura dietro la quale celare Gallo:Orfeo.

Orfeo è fondamentale come alter ego del poeta elegiaco e di Gallo in particolare proprio nella produzione di Ovidio.Tutta la vicenda di Orfeo viene declinata in chiave elegiaca(Metamorfosi unica opera epica in esametri).